



Rassegna stampa

Lunedì 25 luglio 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

# Sangue nella notte della movida quindicenne accoltellato: è grave

Centro storico, zona dell'Orientale: un uomo alto e di carnagione nera colpisce senza ragione il ragazzo all'addome. Il minore operato due volte. I genitori: "Più controlli". Ponticelli, video choc della bomba

di **Dario Del Porto e Antonio Di Costanzo** • alle pagine 2 e 3

## Ponticelli, immagini choc "Poteva essere una strage"

In un video le fasi dell'esplosione della bomba di camorra davanti alle palazzine in via Woolf. Le auto si fermano appena in tempo e tornano indietro. Appello della Municipalità al prefetto

di **Antonio Di Costanzo**

Le bombe che la camorra ha fatto esplodere tra venerdì e sabato a Ponticelli potevano causare una strage. Lo certifica il video di un automobilista che riprende le auto in fiamme subito dopo l'attentato. Nel filmato si vedono i veicoli che bruciano a ridosso del palazzo. Ci sono auto che scappano, altre che invertono la marcia per evitare rischi. Perché la bomba è esplosa tra i mezzi che percorrono via Virginia Woolf e lo stesso è accaduto in via Luca Pacioli. Bombe usate per intimidire, per terrorizzare i nemici, ma che avrebbero potuto anche causare danni a chi in quel momento si trovava a passare.

«Quelle bombe potevano causare morti e feriti», dicono i residenti esasperati per quella che appare sempre più come una guerra. Gli ultimi attentati sono arrivati dopo le stese e un duplice omicidio, il tutto nel giro di una settimana. Sandro Fucito, presidente della municipalità 6 (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teuccio) da giorni batte sul tasto do-

lente della mancanza di controlli su un territorio vasto come una città: «Oggi sono stato nei pressi del luogo dell'esplosione, ho parcheggiato l'auto a circa 100 metri di distanza dove è avvenuta una sparatoria 10 giorni fa e sono stato anche nella strada dove si è consumato un omicidio lo scorso autunno: non ho visto un rappresentante delle forze dell'ordine».

Sicuramente Procura e investigatori sono all'opera per colpire i componenti dei clan in lotta e smantellarli, così come avvenuto a Pianura, ma quello che preoccupa è il senso di insicurezza che si respira nel quartiere. «Siamo come un carcere messicano - aggiunge Fucito - si controlla il perimetro esterno ma all'interno è tutto possibile».

La richiesta di maggiore presenza di forze dell'ordine non è l'unica istanza sollevata dalla municipalità: «Nell'ultimo tavolo per l'ordine e la sicurezza pubblica - sottolinea il presidente - abbiamo portato richieste di carattere sociale e nell'immediato un piano straordinario di collaborazione tra forze dell'ordine,

procedure su video sorveglianza affidate alla prefettura, progetti mirati di conversione del reddito di cittadinanza in lavoro per pubblica utilità sul territorio, messa a bando, a valori di incoraggiamento, dei locali sfitti per attività economiche. E ancora: un impegno perché si velocizzino le opere di risanamento e l'utilizzo dei parchi con piani di attività». Pacchetto di richieste che la municipalità vuole ripresentare ai prossimi incontri. Per mercoledì il prefetto Claudio Palomba ha convocato una nuova riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

La municipalità 6 è rimasta anche sguarnita di polizia municipale: in un territorio di 20 chilometri quadrati e 120 mila abitanti lavorano 36 vigili ma solo 18 sono idonei per il servizio in strada. Su questo punto una risposta arriverà dal concorso per le nuove 200 assunzioni



promosso dal Comune. Ma ovviamente questo non basterà a riportare la pace in una periferia da tempo contesa dal cartello De Luca Bossa-Minichini-Casella opposto al gruppo De Micco-De Martino.

Tra l'altro negli ultimi giorni si sarebbe registrata la frattura interna tra i De Micco, soprannominati "Bodo", e i De Martino, conosciuti come "XX". È una delle ipotesi investigative dopo il duplice omicidio del rio-

ne Fiat, storica roccaforte degli "XX", dell'affiliato Carlo Esposito e dell'operaio incensurato Antimo Imperatore, ucciso mentre stava sistemando una zanzariera nella casa dove si era trasferito Esposito.



**Terrore**

Un fermo immagine tratto dal video che mostra l'esplosione di una bomba di camorra nel quartiere Ponticelli, davanti alle palazzine popolari di via Woolf. Il rogo è partito da una sola vettura e si è propagato alle altre che erano parcheggiate accanto

La lettera

## “Noi soli sul territorio fa male l’assenza delle istituzioni”

di **Deborah Divertito**

«Ancora oggi, nel deporre la corona alla lapide in piazza Municipio, a trenta anni dalla strage di via D’Amelio, sento lo sgomento di allora ma anche la speranza di poter combattere uniti contro tutte le mafie con un rinnovato impegno». È l’ultimo post sul profilo Facebook del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, scritto il 19 luglio scorso. Evidentemente, il rinnovato impegno è durato il tempo di scrivere queste poche righe in ricordo del giudice Borsellino, visto che Ponticelli, un quartiere della città che lui amministra, gli ha dato subito l’occasione di dimostrare quanto ha dichiarato e lui non l’ha colta. Una sparatoria di sabato pomeriggio sul corso Ponticelli, un duplice omicidio di mattina, sull’uscio di casa di un rione popolare, uno dei due si trovava lì per riparare una zanzariera, vittima innocente. Come dovremmo sentirci tutti. E poi esplosioni di auto durante la notte. Giovedì scorso le associazioni del territorio si sono radunate lì a pochi passi per un presidio di vicinanza innanzitutto alla famiglia di Antimo e a tutto il quartiere, ma anche di rabbia e protesta contro la camorra che continua a fare quel che vuole e a prendersi tutto. Mangiando a morsi le tante storie belle che pur si potrebbero raccontare dalla periferia est di Napoli. Quale occasione migliore per il nostro

sindaco per dimostrare il rinnovato impegno contro tutte le mafie? Avrebbe potuto dire qualcosa, farsi scrivere un post, indire tutto cittadino dimostrando di sapere che Ponticelli fa parte della città, avrebbe potuto presenziare al presidio, delegare almeno qualcuno a fare qualcosa per lui. Avrebbe potuto. Ma non l’ha fatto. Né lui, né l’assessore alla Legalità ed ex questore De Iesu, né il ministro degli Interni Lamorgese, né l’attuale questore Giuliano, né il prefetto che dopo aver convocato qualche settimana fa il Comitato per l’ordine e la sicurezza a Ponticelli, proprio lui non si è presentato.

Fa male questo silenzio. È ingombrante quest’assenza. Gli operatori del terzo settore che tantissimo fanno tutti i giorni, compresi noi della cooperativa sociale Sepofà, sentono di dover resistere fino all’ultima goccia di sudore e di sangue, ma quanto è faticoso da soli! In un territorio in cui l’attuale amministrazione comunale, eletta anche grazie ai tanti voti di questi quartieri, i più popolosi, i più giovani ma con il più alto tasso di dispersione scolastica, si è fatta viva per chiudere una biblioteca modello per tutta la città a causa di due servizi rotti (la Deledda), o per sgomberare centri socio educativi che da tanti anni sono un punto di riferimento per le famiglie del territorio, parlo ad esempio di ReMida e Art33 - Cultural Hub. Scrivo questo con amarezza e rabbia, ma anche con la certezza che ora non vogliamo frasi di circostanza, presenze simboliche e attenzione mediatica di due ore.

Vogliamo i fatti. E i fatti per il momento dicono vuoto totale. Sono stanca anche della retorica del “vogliamo un futuro migliore”. Noi vogliamo migliorare il presente, quello che viviamo oggi. Anche perché il futuro non si prospetta per niente bello. Proprio qualche giorno fa è stato presentato a Santa Lucia da De Luca e Manfredi il progetto dell’impianto di compostaggio che sorgerà nell’area est ed è stata riaperta la Via - Valutazione d’impatto ambientale - per realizzare un deposito di Gnl a Vigliena, praticamente una bomba sotto il sedere di un quartiere popolosissimo che ancora spera, ingenuamente, di recuperare il rapporto con il mare negato da sempre. E pensare che la stessa Città Metropolitana rappresentata dal sindaco Manfredi ha finanziato con il bando “I Quartieri dell’Innovazione” un progetto di marketing territoriale e rilancio in chiave turistica della stessa zona. Le idee sono poche e confuse. Quando vorranno un confronto, ci troveranno sempre qui, dalla stessa parte, quella giusta, pronti a chiarirgliele. *L’autrice è una criminologa e fa parte della cooperativa sociale “Sepofà”*



Scampia

# Rogo nel campo nomadi paura, strade chiuse e polemiche Verdi e Lega: "Va smantellato"

Fiamme nel campo nomadi di Scampia. Per ore diverse squadre dei vigili del fuoco sono state impegnate per domare l'incendio divampato nell'accampamento di via Cupa Perillo. Protestano i residenti, da tempo denunciano che nella zona vengono bruciati rifiuti e copertoni smaltiti illecitamente. Un'intensa nuvola di fumo nero ha invaso le strade. È stato chiuso anche un tratto dell'asse perimetrale che da viale Umberto Maddalena porta all'asse mediano. Gravi i disagi per la viabilità, con circolazione in tilt la zona a nord di Napoli. Sul posto è intervenuta l'agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania. «I tecnici del dipartimento di Napoli, con il supporto della polizia - si legge in una nota - hanno attivato presso la scuola 'Ilaria Alpi', a ridosso del sito dell'incendio, un campionatore ad alto volume per la ricerca di diossine e furani dispersi in atmosfera».

L'Arpa Campania fa sapere che «i vigili del fuoco sono al lavo-

ro per spegnere le braci covanti e non è stato pertanto possibile finora analizzare i tipi di materiali combustibili. Si sta valutando inoltre - si legge in una nota - l'attivazione di strumenti di monitoraggio della qualità dell'aria a valle dello spegnimento».

E la questione diventa materia di campagna elettorale: «L'ennesimo rogo al campo rom di Scampia è uno schiaffo ai tanti napoletani perbene che devono convivere con una vera e propria bomba sociale - accusa Severino Nappi, consigliere regionale della Lega - sono anni che segnaliamo la pericolosità dei campi rom, luoghi insani, dove vivono centinaia di bimbi in condizioni vergognose e oltraggiose per una società civile. Con Matteo Salvini al governo smantelleremo quel campo». Chiede interventi immediati per il campo nomadi anche il consigliere regionale di Europa Verde, Francesco Borrelli: «Non se ne può più di questa situazione, un fenomeno che si ripete continuamente e che mette in

pericolo tutta la zona, oltre a creare inquinamento. Tutti i campi rom vanno smantellati. È avvilente constatare che per risolvere il problema non è stato ancora mosso un dito. Serve una soluzione definitiva per il campo rom, perché così non si può andare avanti. Lasciare un'intera porzione di territorio nel degrado più assoluto e con l'elevato rischio incendio di chissà cosa è inaccettabile. Una fetta di città stracolma di discariche a cielo aperto, dove regnano illegalità e abusività». Apostolos Paipais, ex presidente della municipalità 8, ricorda i vari protocolli siglati per affrontare la questione dell'accampamento e chiede: «Cosa è cambiato in un anno di tutto ciò? Mi domando quali atti esecutivi sono stati adottati dagli assessori comunali al ramo principalmente Ambiente e Welfare e quali procedure stanno adottando gli uffici competenti del Comune e Città Metropolitana».

- a.dicost.



**Fumo**  
L'incendio nel campo nomadi



# Accoltellato senza motivo, gravissimo 15enne I genitori: "Assurdo, servono più controlli"

L'aggressione sabato sera nella zona universitaria dell'Orientale, uno dei luoghi della movida. Si cerca un uomo di carnagione nera, alto, che indossava una tuta. Gli amici: "Non lo conoscevamo non sappiamo perché lo abbia fatto". La vittima colpita all'addome: dopo due interventi chirurgici è in prognosi riservata

di **Dario Del Porto**

Alle 22.15 e alle 22.17 aveva inviato al padre gli ultimi due messaggi vocali: «Tutto a posto, stiamo tornando. Mi accompagnano a casa». Ma appena qualche minuto più tardi, il sabato di un tranquillo studente 15enne di Marano si è trasformato in un incubo. Mentre camminava con un gruppetto di amici in vicoletto Secondo San Giovanni Maggiore, in pieno centro storico, nella zona universitaria della movida, nei pressi dell'Orientale, il giovane è stato aggredito senza ragione da uno sconosciuto, descritto come di pelle nera, alto oltre un metro e novanta, vestito con una tuta invernale di colore blu, che lo ha colpito con una violenta coltellata all'addome.

Un'azione, apparsa subito come assolutamente immotivata, che ha avuto conseguenze gravissime: il quindicenne adesso è ricoverato in terapia intensiva all'Ospedale del Mare. È stato operato già due volte, la prognosi è riservata e viene considerato in pericolo di vita anche se, con il passare delle ore, si è fatto strada un cauto ottimismo anche in considerazione dell'età e della tempra della vittima. Sconvolti i genitori, Giuseppe e Luisa, che per tutta la giornata sono rimasti con il fiato sospeso nel grande salone del presidio di Ponticelli. «In questo momento desidero solo che mio figlio possa guarire e lasciare presto l'ospedale - dice Giuseppe a "Repubblica" - e naturalmente spero che chi gli ha fatto del male venga individuato e arrestato. Ci vorrebbero più controlli nelle strade, perché è assurdo che un ragazzo perbene, uscito solo per trascorrere qual-

che ora in compagnia degli amici, si ritrovi in queste condizioni». Accanto a lui, Luisa annuisce. E aggiunge: «Serve maggiore vigilanza, questi episodi non devono accadere più, lo spero per tutti i ragazzi come mio figlio».

E dunque il caso ripropone in maniera drammatica il tema della sicurezza in alcune aree nevralgiche della città. «Quanto accaduto in zona universitaria sabato notte ha dell'incredibile - commenta il consigliere regionale di Europa Verde Francesco Emilio Borrelli - l'escalation di violenza ha raggiunto livelli incredibili, e si rischia la vita per omicidio anche in età tenerissima e senza avere a che fare con la criminalità. Quando si capirà che la situazione è precipitata sarà sempre troppo tardi». Un altro consigliere regionale, Pasquale Di Fenza, dei Moderati, parla di «deriva incontrollata». La campagna elettorale risveglia anche l'attenzione per Napoli del leader della Lega Matteo Salvini, che citando però un episodio di qualche giorno fa, la rapina in piazza De Nicola commessa da due extracomunitari, attacca la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese.

Le indagini sono condotte dai carabinieri e prendono le mosse dal racconto degli amici della vittima. Il quindicenne, hanno spiegato, stava passeggiando quando l'aggressore è sopraggiunto di corsa, alle sue spalle. L'uomo ha prima spostato la ragazza che si trovava accanto a lui, poi ha colpito il giovane che inizialmente non si è reso neppure conto di cosa fosse successo: «Pensavo mi avesse dato un pugno», ha detto. Invece gli aveva inferto una profonda coltellata all'addome. Il giovane è stato

soccorso dagli amici e da due persone di passaggio che hanno chiamato il 118 e chiesto l'intervento dell'ambulanza. In un primo momento, la vittima è stata condotta al vicino ospedale Pellegrini, dove è stato sottoposto a un primo intervento chirurgico. I sanitari si sono subito resi conto della gravità delle sue condizioni ed è stato disposto il trasferimento all'Ospedale del Mare, dove è stato operato per la seconda volta. Non può essere ancora considerato fuori pericolo, però sta reagendo positivamente e questo tiene viva la speranza dei familiari e dei medici.

Ora è caccia all'accoltellatore. Gli investigatori sono alla ricerca di filmati delle telecamere di videosorveglianza della zona per provare a individuare tracce o indizi utili a risalire all'autore del ferimento. Secondo la prima ricostruzione, non c'entrano baby gang né rapinatori. Dovrebbe trattarsi di un uomo dalla carnagione nera, presumibilmente un immigrato, molto alto, forse tossicodipendente, che avrebbe agito senza una motivazione. La comitiva di ragazzi ha assicurato di non conoscerlo e ha escluso categoricamente di aver posto in essere provocazioni oppure atteggiamenti tali da scatenare una reazione così violenta. Il quindicenne è un ragazzo a posto, appartiene a una famiglia di lavoratori, studia con profitto e così i suoi amici. Era uscito per divertirsi, è finito in ospedale, vittima di un gesto ancora senza un perché.

## La violenza Il ragazzo operato due volte, è grave Movida, 15enne accoltellato la scia di sangue è senza fine

Giuseppe Crimaldi

Non c'è pace nelle notti della movida napoletana. L'ultima vittima della follia che sembra annidarsi e spuntare con metodica puntualità lungo le strade del divertimento serale dei fine settimana ha appena 15 anni: un ragazzino incensurato di Marano, che sabato - intorno alle 23 - è stato colpito con diversi fendenti da un uomo che, per motivi ancora da chiarire, lo avrebbe ferito in modo grave nella zona di Mezzocannone. Il condizionale resta d'obbligo perché ci sono non pochi particolari, riferiti dagli amichetti dell'ado-

lescente ai carabinieri, che sembrano non quadrare. Sul luogo indicato come teatro del raid - vicoletto II San Giovanni Maggiore, a ridosso di Palazzo Giusso e dell'Orientale - gli investigatori non hanno infatti trovato tracce di sangue. *A pag. 27*



## La città violenta

# Movida, ancora sangue 15enne ferito a coltellate operato due volte: è grave

► Assalto nella zona di Mezzocannone la vittima sottoposta a doppio intervento  
► Aggressione a pochi metri dall'Orientale a scatenare la follia forse un banale litigio

**IL DRAMMA**  
Giuseppe Crimaldi

Non c'è pace nelle notti della movida napoletana. L'ultima vittima della follia che sembra annidarsi e spuntare con metodica puntualità lungo le strade del divertimento serale dei fine settimana ha appena 15 anni: un ragazzino incensurato di Marano, che sabato - intorno alle 23 - è stato colpito con diversi fen-

denti da un uomo che, per motivi ancora da chiarire, lo avrebbe ferito in modo grave nella zona di Mezzocannone. Il condizionale resta d'obbligo perché ci sono non pochi particolari, riferiti dagli amichetti dell'adolescente ai carabinieri, che sembrano non quadrare. Sul luogo indicato come teatro del raid - vicoletto II San Giovanni Maggiore, a ridosso di Palazzo Giusso e

dell'Orientale - gli investigatori non hanno infatti trovato tracce di sangue.

**LA RICOSTRUZIONE**  
Cominciamo dalla fine di que-



Peso: 17-1%. 25-46%

sta sequenza dell'orrore. Mancano pochi minuti alle 23,30 di sabato quando al pronto soccorso dell'ospedale Pellegrini arriva, a bordo di un'ambulanza del 118 allertata dai primi soccorritori, il 15enne in condizioni che appaiono subito molto critiche. I sanitari avvisano la centrale operativa del 112, e al pronto soccorso arrivano i carabinieri, che raccolgono le prime testimonianze degli amici della vittima. Gli amici del minore hanno riferito che un uomo di colore avrebbe, senza apparente motivo, aggredito e sferrato le coltellate al minore, riducendolo in fin di vita.

Le ferite sono effettivamente gravi e compatibili con un'arma da punta e taglio: i colpi, inferti con inaudita violenza, hanno centrato la vittima al fegato e al polmone destro. Colpi letali, che oltre a devastare gli organi interni hanno provocato una copiosa emorragia: tuttavia - e questo suscita i primi dubbi dei militari della compagnia Napoli Centro - quando gli investigatori raggiungono il luogo della presunta aggressione, non trovano tracce di sangue in terra.

#### LE INDAGINI

Un dato è certo. Dietro questa ennesima aggressione che coinvolge un minore c'è tutta la follia che esplose in quelle che dovrebbero essere serate di gioia e divertimento collettivo. E, soprattutto, la conferma del fatto che di notte come di giorno in circolazione ci sono tante, troppe persone armate. Dagli esami medici si è scoperto che il ragazzino è stato colpito con un og-

getto affilato, forse un coltello. I testimoni hanno continuato a ripetere che la comitiva si trovava in vicoletto Il San Giovanni Maggiore quando sarebbero stati avvicinati da «un individuo di colore» che senza alcun apparente motivo avrebbe colpito il ragazzo con un qualcosa di affilato, per poi fuggire subito dopo. Una versione che non quadra. Non è escluso che tra vittima e aggressore sia scoppiata una lite per motivi da accertare, seguita dalla reazione violenta dell'uomo. A chiarire il quadro potrebbe essere l'analisi dei sistemi di videosorveglianza della zona universitaria: per questo alle indagini collaborano anche i militari del reparto scientifico del comando provinciale.

#### FIATO SOSPESO

Sono momenti veramente drammatici per il giovanissimo e per i suoi familiari, giustamente disperati. La diagnosi parla di "ferite da punta e taglio ipocondrio destro", il 15enne è stato sottoposto a un primo intervento chirurgico al Pellegrini, per poi essere trasferito all'ospedale del Mare, dove resta purtroppo in pericolo di vita. La prognosi è riservata. Sulla vicenda indagano i carabinieri.

#### LE REAZIONI

«Ancora un weekend macchiato dal sangue, e stavolta a pagare lo scotto della violenza dilagante che c'è in giro è un giovane 15enne di Marano - dichiara il consigliere regionale dei Moderati, Pasquale Di Fenza - Apprendere che un minore è fin di vita perché accoltellato

senza motivo, è davvero deprimente. I nostri giovani sono in pericolo, le nostre strade purtroppo sono invase da spietati balordi sempre pronti a colpire. La misura è colma, la deriva è incontrollata, purtroppo, da mesi, denuncio con insistenza che urgono controlli nei luoghi della movida ma questo non avviene. Ora speriamo che si possa identificare il protagonista di questa ennesima orribile vicenda che dovrà scontare una condanna molto severa ed esemplare».

Fermo anche il commento del consigliere regionale di Europa verde, Francesco Borrelli: «Servono presidi fissi delle forze dell'ordine, soprattutto la notte». Serve un argine capace di fermare risse e ferimenti, ormai tristemente all'ordine del giorno, a Napoli come in provincia. E mentre la violenza di strada si fa sempre più aggressiva e preoccupante, nella periferia orientale torna la strategia dinamitarda dei clan in guerra. Il prefetto di Napoli, Claudio Palomba, ha convocato per mercoledì - anche alla luce dei gravissimi fatti di Ponticelli - il tavolo del comitato per l'ordine e la sicurezza.

**DUBBI SULLA VERSIONE  
DEI TESTIMONI  
CHE HANNO INDICATO  
COME ASSALITORE  
UN UOMO DI COLORE  
INDAGANO I CARABINIERI**

*L'intervento / I*

## L'emergenza sociale deve essere la priorità altrimenti vinceranno non voto e populismo

di Chiara Saraceno

**A**ffossando il governo con l'aiuto della destra i Cinque Stelle sono riusciti a bloccare ogni possibilità di affrontare quell'agenda sociale che pure avevano dichiarato essere non negoziabile, pur nelle loro plateali contraddizioni (perché non si può sostenere insieme il salario minimo e la lotta al precariato e il bonus edilizio del 110 per cento). Anzi, se alle elezioni vincerà la destra è altamente probabile che verrà smantellata anche la misura più identitaria del M5s: il reddito di cittadinanza, che, pur con i difetti di disegno e la sola parziale implementazione delle misure di accompagnamento, ha sottratto alla povertà assoluta milioni di persone in un periodo molto difficile.

Del resto, non è la prima volta che i Cinque Stelle contribuiscono a indebolire le misure che loro stessi hanno promosso. Sono stati loro a fornire fin dall'inizio il destro per la narrazione tutta negativa del Reddito e dei suoi beneficiari: con le norme definite (da Di Maio in persona) "anti-divaniste", insieme alla scarsa, quando nulla, attenzione per i meccanismi che regolano la domanda e offerta di lavoro e per quanto è necessario per realizzare una politica attiva del lavoro così come per una vera politica di inclusione. E la resistenza opposta ad ogni proposta che rendesse la misura insieme più equa ed efficace ha di fatto consentito che venissero introdotte solo

modifiche peggiorative. Da ultima quella che, nel Decreto aiuti convertito in legge proprio mentre il Movimento rifiutava la fiducia al governo con il pretesto del termovalorizzatore a Roma, dà in mano ai datori di lavoro un enorme potere di ricatto, in quanto possono denunciare direttamente un beneficiario che non accetti un lavoro "congruo", la cui definizione e accertamento rimane nel vago. Chi prenderà seriamente in mano

l'agenda sociale - precarietà, lavoro povero, povertà materiale e povertà educativa, vecchie e nuove forme di disuguaglianza - ora che siamo sotto elezioni, provando a costruire un discorso pubblico in cui la questione delle disuguaglianze inaccettabili possa essere affrontata contestualmente a quella dello sviluppo e dell'innovazione? La "corsa al centro" in cui tutti i partiti, incluso il Pd, sembrano impegnati e la ricerca (soprattutto nell'area del centro-sinistra) di più o meno

improbabili o affidabili alleanze rischia di relegare il tema ancora una volta ai margini, lasciando senza rappresentanza una buona fetta di elettorato, sempre più sfiduciato, quando non tentato da sirene populiste. Conte potrà cercare una ennesima reincarnazione in un Mélenchon nostrano, ma la sua, e del M5S, credibilità mi sembra scarsa, non solo per le troppe giravolte, ma anche per la sostanziale contraddittorietà della sua agenda. Ciò che è riuscito nel 2018 non riuscirà nel 2022. Ma anche il Pd deve recuperare credibilità sui temi sociali. Più

attivo, anche se in modo tardivo e senza risultati, sull'agenda dei diritti civili, su quelli sociali è stato infatti abbastanza reticente nei due governi cui ha partecipato, accodandosi da ultimo ad una "agenda Draghi" abbastanza nebulosa e in qualche caso controversa, anche a motivo dell'eterogeneità della maggioranza che la sosteneva. Fanno parziale eccezione il progetto di riforma degli ammortizzatori sociali e il programma di politiche attive del lavoro, che pure con la crisi di governo rischiano lo stallo.

Ora è il momento di uscire allo scoperto. Se si pensa di fare una campagna elettorale basata solo sulla paura della vittoria delle destre si rischia di rafforzare la motivazione al non voto tra chi è già sfiduciato. Un programma preciso e definito nei particolari è troppo e forse inutile. Ma qualche punto chiaro che segnali la consapevolezza dei problemi sul tappeto e indichi la direzione in cui si intende andare, in un contesto in cui le cause di vulnerabilità sono in aumento, mi sembra altrettanto importante della professione di atlantismo e europeismo.

*Precarietà, indigenza  
disuguaglianze:  
la "corsa al centro"  
rischia di relegare  
questi temi ai margini*



#### ▲ La sociologa

Saraceno ha diretto la commissione sul Reddito di cittadinanza

Le storie

## L'insegnante coraggio che viveva per i disabili e il signore degli arazzi

di **Clemente Pistilli**

«Attraverso mia figlia ho conosciuto il mondo della disabilità, le enormi difficoltà che ogni giorno s'incontrano. Burocratiche, strutturali e, soprattutto, sociali, perché l'accoglienza e il rispetto sono concetti molto rari». Scriveva così Anna Claudia Cartoni, 60 anni, romana, presentando il libro che aveva scritto sulla sua esperienza di madre di una ragazza con una gravissima disabilità. Con *Irene sta carina. Una vita a metà*, aveva voluto dare un forte contributo per combattere la paura della diversità. Anna Claudia era diventata un simbolo per i caregiver, una mamma coraggio, e il cordoglio per la sua scomparsa è enorme.

Il marito, il 61enne Fernando Manzo, imprenditore alla guida della "Bio Impresa", società di ristrutturazioni e restauri edili, era al timone della barca a vela quando il motoscafo con a bordo quattro danesi li ha travolti, e non si dà pace. «L'ho vista scomparire. È affogata sotto i miei occhi senza che io riuscissi a salvarla», ha continuato a ripetere ricoverato con gravi ferite alle gambe all'ospedale di Grosseto. Mentre le guardie costiere continuano le ricerche di quella che ufficialmente è ancora

una dispersa, ma di cui ormai si cerca solo il corpo, il pensiero di quanti conoscono la coppia va così anche a Irene, che per venti anni è stata aiutata dalla sua mamma e che ora è più sola. «Ho il cuore spezzato, non doveva andare così – scrive Natale Nicoletta Del Franco, l'insegnante proprio di Irene, rivolgendosi alla 60enne – Sei stata una persona e una mamma unica, con una forza talmente grande che non so dove prendevi. Hai usato sempre le parole giuste, con dolcezza e franchezza sapevi dire i tuoi disappunti a persone inesperte come me».

Laureata in scienze motorie, Anna Claudia Cartoni era diventata tecnico federale di ginnastica artistica, cresciuta nella Ginnastica Flaminio, società pluripremiata affiliata alla Fgi e appartenente al polisportiva Lazio. «Siamo sconvolti – ha commentato il presidente della Federazione, Gherardo Tecchi – viene a mancare un pilastro della nostra Federazione, un'impiegata modello». La donna

aveva una grande passione sia per la montagna che per il mare, ma era diventata soprattutto un simbolo dei caregiver.

A perdere la vita nell'incidente

in mare è stato, inoltre, Andrea Giorgio Coen, 59 anni, originario di Biella ma da anni residente a Roma. Era al posto dello skipper al momento dell'impatto ed è rimasto incastrato tra le eliche. Anche lui appassionato di mare e di atletica come Anna Claudia Cartoni, tanto da prendere parte ad alcune maratone, dirigeva la galleria d'arte Luciano Coen, aperta nel 1970 in via Margutta, specializzata in arazzi e tappeti antichi. Un punto di riferimento per gli appassionati di arazzi a Roma. Chi lo conosceva bene lo definisce il «signore dei tappeti». Il 59enne di sabato era sempre al lavoro. Sabato scorso era riuscito a liberarsi per salire sulla barca a vela e quella giornata in mare gli è costata la vita.



### Il precedente

Il 19 giugno 2021 un motoscafo condotto da due tedeschi travolse un gozzo sul lago di Garda provocando la morte di Umberto Garzarella, 37 anni, e Greta Nedrotti, 24 anni